

## Vietato lo "sfruttamento" commerciale del David

Stop all'uso commerciale non autorizzato dell'immagine del David. Il tribunale di Firenze accoglie la denuncia presentata nei mesi scorsi dalla Galleria dell'Accademia contro l'uso dell'immagine da parte di un'agenzia in materiale pubblicitario.

pagina 11

L'ordinanza

# Senza permesso vietato usare le foto del David

Di che cosa stiamo parlando



«Stop ai bagarini» invocano da tempo i grandi musei fiorentini, Uffizi e Accademia. Sono agenzie che acquistano i biglietti e li rivendono a prezzi maggiorati sul posto e anche on line sfruttando i simboli del Rinascimento. Ora arriva una storica sentenza del tribunale: vietato sfruttare le immagini a fini commerciali. Trema l'enorme business nato intorno al settore

ERNESTO FERRARA

Stop all'uso commerciale non autorizzato dell'immagine del David. Non solo sul territorio italiano ma in tutta Europa. Ha tutte le caratteristiche per avere un effetto dirompente l'ordinanza con cui ieri il tribunale di Firenze ha accolto la denuncia presentata nei mesi scorsi dalla Galleria dell'Accademia tramite l'Avvocatura dello Stato contro "Visit Today", una delle tante agenzie di bagarinaggio attive sui musei italiani e in particolare a Firenze, che sfruttava a man bassa la riproduzione del capolavoro di Michelangelo.

Da ieri sulla società, a quanto pare guidata da due imprenditori cingalesi, incombe per ordine del giudice l'obbligo del ritiro dal commercio e dal sito internet di tutto il materiale pubblicitario e commerciale che sfoggia l'immagine del David in quanto non ammessa dalle norme sul copyright. Duemila euro per ogni giorno di inadempienza, sancisce pure il tribunale. Una batosta per il sistema del bagarinaggio: l'agenzia ieri ha fatto sparire il David dal sito web. Ma è il precedente a contare: se l'Accademia è riuscita a proteggere il suo gioiello potranno farlo ora anche gli Uffizi per la Primavera, Pisa per la Torrependente, Roma per il Colosseo. «Seguiremo l'esempio», annuncia il presidente dell'Opera del Duomo. «Anche noi lavoriamo a cause» annuncia il direttore degli Uffizi Eike Schmidt. Anche Palazzo Vecchio ci pensa: «L'immagine di

Firenze non deve essere sfruttata commercialmente senza regole, ora cittadini e imprese applichino la sentenza» chiede il sindaco Dario Nardella.

A tremare si ritrova tutto l'enorme business non autorizzato nato intorno alle opere d'arte italiane: souvenir, cartoline e t-shirt che recino l'immagine non autorizzata di un monumento o di un'opera resisteranno a ricorsi, denunce ed esposti a raffica già pronti a partire? Nell'era della riproducibilità senza regole e della viralità del web sullo sfruttamento delle opere d'arte a fini commerciali è nato un mercato florido, ramificato, internazionale. Valore impossibile da quantificare. Ma è chiaro che si tratta di risorse sottratte agli enti pubblici proprietari. «Bene l'ordinanza, stop all'uso improprio dell'arte. Rappresenta un importante passo avanti per la tutela dei diritti dei consumatori e la salvaguardia dei capolavori d'arte custoditi nei musei italiani», commenta in serata il **ministro dei beni culturali Dario Franceschini**. L'era della caccia ai "furbetti del logo" in campo artistico può cominciare.

È dalla direttrice tedesca dell'Accademia Cecile Hollberg che è partito tutto. Sua la battaglia contro i siti di bagarinaggio: agenzie che usano le immagini dei simboli artistici per rivendere on line e in strada grandi pacchetti di biglietti d'ingresso a prezzo maggiorato. «Persino ai minorenni che non pagano, uno scandalo», anno-

ta Hollberg. «C'è un indotto illegale che vive sulle spalle dello Stato, amici mi raccontano di bottigliette d'acqua in Russia con l'immagine del David», racconta lei. L'ordinanza del tribunale punisce Visit Today sancendo un precedente: «Ora tutti potranno seguirci, forse se si fosse fatto qualcosa prima non ci saremmo trovati a questo punto, sarà una grande battaglia contro la riproduzione abusiva» dice Hollberg. Alla base della richiesta dell'Avvocatura vi è la "violazione del copyright" sul diritto d'immagine relativo al colosso michelangiolesco simbolo dell'Accademia. Il Codice dei **beni culturali** riserva infatti all'autorità che ha in consegna il bene culturale la facoltà di consentirne riproduzione previa richiesta di concessione e pagamento del canone stabilito dall'autorità stessa: Visit Today non l'ha mai fatto. «Decisione storica del tribunale, basta affari sulla pelle dei visitatori e dei musei: pratica della riproduzione illegale da sradicare ovunque» si impegna Andrea Marucci, Pd, presidente commissione cultura del Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

